

Intervista con Agostino Novella

VOGLIAMO LE REGIONI APERTE ALL'INIZIATIVA CREATRICE DELLE MASSE

Obiettivo della nostra battaglia elettorale è un nuovo assetto della democrazia per una politica di rinnovamento e di riforme - Decisivo è il libero apporto delle organizzazioni dei lavoratori alla programmazione regionale e nazionale e il formarsi di maggioranze che rompano lo schema dell'anticomunismo - Le proposte di Longo contribuirono al dibattito fra le forze democratiche

I temi della campagna elettorale per le regioni in posizione regionalista dei comunisti... non che il problema del decentramento democratico dello Stato ha fra le masse popolari sono i temi di una intervista rilasciata all'Unità dal compagno Agostino Novella della direzione del PCI.

D - Quale risultato ha avuto, secondo te, il tentativo degli antiregionalisti di giocare la carta del disinteresse degli elettori nei confronti delle Regioni? Come si sviluppa il dibattito sulle prospettive dell'Ente Regione?

R - La discussione sulle competenze sul ruolo delle Regioni e sui loro rapporti con le altre istituzioni dello Stato si è estesa in questi ultimi giorni il confronto tra le diverse posizioni si sta facendo più serrato e concreto. A questo hanno contribuito le richieste dei comunisti e le recenti proposte del compagno Longo.

Occorre però tenere conto che i dirigenti della DC e socialdemocratici si sforzano di stabilire una assurda contrapposizione tra il dibattito sui contenuti della politica di governo e la discussione sul futuro delle Regioni. Questa forzatura è dettata da preoccupazioni elettorali immediate e tende a paralizzare in particolare il contrappeso che questi partiti subiscono a causa della posizione di passiva condiscendenza verso l'aggressione USA in Cambogia. Più in generale però essa vorrebbe rispondere al tentativo delle destre di giocare a fondo la pregiudiziale anticomunista per impedire un nuovo tipo di confronto e nuove possibilità di incontro fra le forze che vedono nella Regione nel sistema delle autonomie locali uno strumento per una politica di riforme e di rinnovamento democratico.

Noi respingiamo con forza queste tendenze che esprimono il timore di un confronto di merito sui problemi più urgenti di riforme e di trasformazione democratica posti dal vasto movimento rinnovatore che si sviluppa nel paese. A questi problemi noi collegiamo il dibattito e il confronto sulla natura e i contenuti delle Regioni e di tutto il sistema delle autonomie locali. Abbiamo interesse e necessità che questo dibattito si allarghi in estensione e profondità si traduca già sin da ora in iniziativa politica. Un nuovo assetto della democrazia italiana per una politica di rinnovamento democratico e di riforme questo di volta sempre più chiaramente l'obiettivo della grande battaglia che deve avere nel voto del 7 giugno un primo momento fondamentale che ponga le premesse di un nuovo sviluppo.

D - In che senso si deve intendere l'affermazione secondo cui le Regioni possono instaurare un rapporto nuovo fra le lotte dei lavoratori e i centri di decisione politica?

R - Appare evidente che il trasferimento della competenza legislativa alla Regione su numerose materie di grande importanza per lo sviluppo economico e sociale può e deve consentire di affrontare in termini più ravvicinati le lotte per importanti obiettivi di riforma. Le riforme sociali rimesse all'ordine del giorno dalle lotte delle masse potranno così trovare nell'ordinamento regionale un punto di riferimento importante per la loro attuazione. Si pone così la questione della ricerca del libero apporto delle forze e delle organizzazioni sociali dei lavoratori ad una nuova politica di sviluppo ed una programmazione regionale e nazionale che deve essere democratica e attuare le riforme.

Non si tratta solo di combattere vecchi indirizzi ma anche quelli nuovi delle forze più d'ogni che è aggressiva del grande capitale italiano che hanno anch'esse ormai una linea regionalista. Una linea però che vede le Regioni sviluppate dei nodi inserite in una vasta zona europea ad alta concentrazione tecnologica e industriale e uno sviluppo del sud in funzione subordinata alle esigenze del grande gruppo industriale. La questione di nuove maggioranze e di nuovi schieramenti nei consigli regionali preme quindi di tutto il suo vigore in funzione della soluzione democratica del problema delle Regioni e della costruzione di nuovi indirizzi della politica nazionale.

D - La battaglia caratterizzata da questa fase costituzionale delle Regioni, si svolge fra chi vuole ammettere al massimo i poteri democratici del nuovo regionalismo, arrivando a proporre l'abolizione di alcuni ministeri centrali a vantaggio dell'autonomia regionale e chi tenta già da ora di imbrigliare e limitare i poteri delle Regioni. A che punto sta il dibattito a questo proposito?

R - La proposta avanzata dal compagno Longo dell'abolizione di alcuni ministeri e del ridimensionamento di altri come conseguenza dell'istituzione dell'ordinamento regionale ha suscitato giustamente un grande interesse. Essa dà chiaramente il senso del carattere dirompente che la costituzione delle Regioni deve avere nei confronti dell'ordinamento statale centralizzato. Da questa e da altre proposte comuniste il segretario generale del PSI ha tratto la

Tutti i compagni senatori sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE. ALCUNA alla seduta pomeridiana di lunedì 11 sin dall'inizio - alle ore 15 - e alle sedute successive.

Gravissima corresponsabilità del governo italiano

La flotta dei colonnelli greci nella nuova forza navale NATO

Cacciatorpediniere ellenici, italiani, turchi, inglesi e americani hanno compiuto insieme per 13 giorni esercitazioni a fuoco nel Mediterraneo

NAPOLI 9 - La prima fase di attuazione della progettata nuova forza navale integrata del Mediterraneo - «Navocomed» - è terminata oggi dopo tredici giorni di manovre.

Il comunicato ufficiale ne annuncia la conclusione di questa prima fase, informando che «hanno partecipato ad esercitazioni a fuoco di fase aerea antisommergibile e di rifornimento in mare cacciatorpediniere della Grecia dell'Italia della Turchia della Gran Bretagna e degli Stati Uniti» sotto la direzione del capitano di vascello Luciano Bausi.

La marina da guerra dei colonnelli fascisti di Atene continua dunque - come dal resto tutte le forze armate di quel Paese - ad essere parte attiva del sistema militare della NATO. Ed essa grave emerge la responsabilità del governo italiano che in questo stato di cose e con le bucce così direttamente rafforzate la posizione internazionale del regime nazifascista sorto dal colpo di Stato dell'aprile '67 in Grecia.

Il concetto di istituire una forza navale alleata in grado di essere riunita in caso di emergenza venne approvato - giovedì 12 - dal Comitato operativo di difesa della NATO durante la riunione ministeriale svoltasi a Bruxelles il 16 gennaio 1969. Un comunicato affermò in quell'occasione che tale forza - che è diretta e comandata dai ministri di Stato Horacio Rivero, con in mano le spade delle forze armate della Spagna - con il suo ruolo (AI SOU) - con quartier generale a Napoli - sarà lo stato formato «per dimostrare la solidarietà alleati e per attuare un servizio di vigilanza nel Mediterraneo».

conclusione un po' affrettata e non giusta che i comunisti vorrebbero di già imporre ad altre forze le loro posizioni. L'chiaro però che il compagno Longo ha avanzato delle proposte per aprire un dibattito e per favorire confronti di idee e soluzioni dei problemi posti.

Per l'orlani invece i comunisti sarebbero interessati unicamente ad una indicazione generica e non sarebbero in grado di indicare proposte precise. Obiettivamente però in un modo o nell'altro si vuol evitare di prendere impegni responsabili davanti all'elettorato circa le competenze e il ruolo delle Regioni e circa il rapporto tra le Regioni e lo Stato. Degli accenti nuovi e interessanti si manifestano ora anche nella DC ma essi non trovano il vigore politico necessario a battere le posizioni degli uomini più responsabili di questo partito da Forlani Rumor e sono chiaramente contraddetti dalle posizioni espresse dal ministro Colombo.

Non è dubbio che la fase costituzionale delle Regioni sarà caratterizzata da scontri politici acuti ai quali le grandi masse dei lavoratori dovranno partecipare. Vi sono le questioni degli statuti regionali dei principi entro cui deve svolgersi la potestà legislativa delle Regioni delle competenze delle Regioni in materia di programmazione economica.

In questa materia l'autonomia è già gravemente lesa dalla legge istitutiva delle Regioni ispirata da Scelba e dalla legge finanziaria proposta dal governo mentre la legge sulle procedure della programmazione in discussione al Senato segue vicende contraddittorie che risentono negativamente degli orientamenti restrittivi. All'indomani stesso della costituzione della Regione si porrà quindi a tutte le forze correntemente regionaliste il compito di impedire che attraverso dilazioni di ogni sorta le Regioni siano messe in quarantena per un periodo più o meno lungo.

Al pettine i nodi della riforma sanitaria

Disegno di legge di Mariotti per il Fondo sanitario nazionale

S'inasprisce lo sciopero dei medici da domani sino al 22 maggio chiusi gli ambulatori degli enti mutuo-previdenziali

Decisioni dell'INPGI sull'assistenza ai giornalisti

Il consiglio di amministrazione dell'INPGI ha discusso ed approvato alcune deliberazioni per armonizzare il regolamento per la previdenza e l'assistenza dei giornalisti alla nuova disciplina legislativa dell'assistenza ai giornalisti.

Il 14 la riunione del Direttivo CGIL

I giovani contro la riunione della NATO a Roma

Il 26 e 27 maggio si riunirà a Roma il consiglio generale della NATO per quell'occasione la FGCI ed il movimento giovanile del PSIUP

«I giovani italiani - continua l'appello - rotolano assieme alla classe operaia ed alle masse lavoratrici della grande lotta per conquistare maggior potere nella fabbrica nella scuola e nella società» - ritengono che sia giunto il momento che l'Italia dia vita ad un'effettiva politica estera di pace i cui punti qualificanti e fondamentali vengono indicati nell'appello. Innanzitutto la dissociazione del governo italiano dalla guerra USA in Indocina il riconoscimento mediato della RDV ed un'azione per Washington i rispetti agli accordi di Ginevra del 1954 il riconoscimento della Repubblica Popolare Cinese «senza quote e contro la quale nessuna politica di pace è possibile» un'azione per la pace in Medio Oriente che tenga conto dei diritti nazionali del popolo palestinese l'uscita dell'Italia dalla NATO ed il ritiro delle basi militari USA dall'Italia come primo passo di una politica che porti al superamento dei blocchi militari contrapposti con lo scioglimento della NATO e del Patto di Varsavia un'azione contro il fascismo portoghese e spagnolo infine una politica di collaborazione con tutti i popoli del mondo e le forze di liberazione e in particolare con i popoli arabi per fare del Mediterraneo un mare di pace.

Questa politica può e deve essere realizzata subito con chiarezza. L'appello «Questa politica non può conquistarsi che attraverso la lotta di classe» è rivolto alle classi dominanti ai vecchi e conservatori alle forze del grande padronato perché non ci sarà regalata da nessuno. Solo una grande mobilitazione di massa solo la crescita nel paese di un grande ed unitario movimento di lotta contro l'imperialismo ed il fascismo per la pace la democrazia e la libertà dei popoli potrà conquistarla».

I nodi della crisi sanitaria sono ormai al pettine. Le imponenti lotte operaie e contadine per il rinnovo del servizio sanitario nazionale e di contempo una superamento delle mutue scaturite dall'intesa di un vasto arco di forze della sinistra che hanno unito in sede parlamentare concreti formulazioni nella proposta di legge del PCI presentata all'inizio del 1969 alla Camera hanno messo il governo e i ministri della Sanità e del Lavoro a uscire dall'equivoco ed a prendere posizione.

Dopo l'intervista di Donat Cattin che ad alcune tesi ritenute inaccettabili la costituzione di fondi ospedalieri regionali unisce tuttavia tutta una serie di proposte più o meno e in netto contrasto con l'obiettività maturata nel paese e che è stata posta a base del progetto per la riforma sanitaria formulato dalle tre confederazioni al governo (ci riferiamo in particolare alle proposte assolutamente negative di Donat Cattin di prescrivere tutta la assistenza all'INAM rinviando di anni il distacco di tale assistenza dalle mutue che è invece un problema di tempo mai risolto) è di ieri una iniziativa del ministro della Sanità Ma-

notte che ha presentato al governo un disegno di legge per la creazione del Fondo sanitario nazionale che ricalca sostanzialmente le proposte del PCI.

Annunciata da Berlinguer in un grande comizio in piazza del Duomo a Milano

Iniziativa del PCI per l'unità d'azione del movimento comunista internazionale

Intollerabile atteggiamento servile del governo e della DC dinanzi all'aggressione americana in Cambogia - Un successo elettorale comunista per conquistare nuove posizioni al movimento dei lavoratori - Risposta a Colombo

Appello della FGCI e del movimento giovanile del PSIUP

I giovani contro la riunione della NATO a Roma

Il 26 e 27 maggio si riunirà a Roma il consiglio generale della NATO per quell'occasione la FGCI ed il movimento giovanile del PSIUP

«I giovani italiani - continua l'appello - rotolano assieme alla classe operaia ed alle masse lavoratrici della grande lotta per conquistare maggior potere nella fabbrica nella scuola e nella società» - ritengono che sia giunto il momento che l'Italia dia vita ad un'effettiva politica estera di pace i cui punti qualificanti e fondamentali vengono indicati nell'appello. Innanzitutto la dissociazione del governo italiano dalla guerra USA in Indocina il riconoscimento mediato della RDV ed un'azione per Washington i rispetti agli accordi di Ginevra del 1954 il riconoscimento della Repubblica Popolare Cinese «senza quote e contro la quale nessuna politica di pace è possibile» un'azione per la pace in Medio Oriente che tenga conto dei diritti nazionali del popolo palestinese l'uscita dell'Italia dalla NATO ed il ritiro delle basi militari USA dall'Italia come primo passo di una politica che porti al superamento dei blocchi militari contrapposti con lo scioglimento della NATO e del Patto di Varsavia un'azione contro il fascismo portoghese e spagnolo infine una politica di collaborazione con tutti i popoli del mondo e le forze di liberazione e in particolare con i popoli arabi per fare del Mediterraneo un mare di pace.

Questa politica può e deve essere realizzata subito con chiarezza. L'appello «Questa politica non può conquistarsi che attraverso la lotta di classe» è rivolto alle classi dominanti ai vecchi e conservatori alle forze del grande padronato perché non ci sarà regalata da nessuno. Solo una grande mobilitazione di massa solo la crescita nel paese di un grande ed unitario movimento di lotta contro l'imperialismo ed il fascismo per la pace la democrazia e la libertà dei popoli potrà conquistarla».

Con una grande manifestazione popolare il nostro partito ha aperto ufficialmente la sua campagna elettorale.

A Milano nella piazza del Duomo giunta di folta ha tenuto un discorso il compagno Enrico Berlinguer vice segretario del partito. Prima di lui ha parlato Lino Quercoli capoluogo dei candidati comunisti al Consiglio regionale lombardo.

All'inizio del suo discorso il compagno Berlinguer ha affermato che il governo italiano e il partito della DC rifiutano di condannare l'aggressione americana contro la Cambogia ed «avallando» anche le pretese di giustizia accampate da Nixon stando d'accordo con l'insensibilità politica e morale e di un atteggiamento servile che non può essere più tollerato.

A questa insensibilità si contrappone il ampio movimento che nel momento stesso in cui cresce a rivolta dei comunisti della pace negli USA ha trovato espressione anche in Italia nelle vigorose manifestazioni di lotta che si sono svolte a Milano a Roma e in altre città con l'organizzata partecipazione degli operai e nelle preside di posizione dei sindacati dei movimenti giovanili e di tutte le forze di sinistra.

Berlinguer ha quindi riaffermato che il PCI come impegnato in queste cose e che il popolo vada al Comune all'Assemblea Provinciale alle Regioni. Decisivi insomma sono gli schieramenti che governano gli organi locali. Noi comunisti di centro che vogliamo delle «azioni aperte» ci proponiamo anzitutto l'obiettivo di conquistare il partito e alle sinistre unite il numero più alto possibile di amministrazioni comunali Provinciali e regionali costituendo ovunque si può giunte di sinistra. Più in generale ci battiamo perché dappertutto nelle Regioni nelle Province nei Comuni si assicurata la possibilità di formazione di libere maggioranze anche su singoli problemi di schieramenti che realizzino i convergenzi di quelle forze legate al popolo e decise a soddisfare le esigenze più impellenti delle masse lavoratrici e popolari dei singoli Comuni Province Regioni.

DIREZIONE PCI

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 13 alle ore 9.

Moro in Ungheria dal 13 al 15 maggio

organizzazioni democratiche e di mutua assistenza e di solidarietà fra i lavoratori nelle aziende di due o tre settori ai trasporti pubblici. Il governo invece che a tutti i giorni non ha precisato su al punto la risposta che dovrà dare ai lavoratori nei prossimi giorni. I vediamo allora se questi pochi ministri che hanno dichiarato di essere favorevoli almeno ad alcune delle proposte avanzate dalle tre Confederazioni dei lavoratori sapranno essere fermi di fronte al no dei Rumor dei Colombo e dei Pirelli.

L'accoglienza delle rivendicazioni sindacali e popolari compiuta evidentemente la attuazione di nuovi indirizzi nazionali nella politica economica e nella spesa pubblica molto possono fare per una soluzione positiva dei problemi più urgenti delle masse dei Comuni le Province le Regioni. E qui il compagno Berlinguer ha esemplificato i campi di intervento degli organi locali giustizia fiscale sviluppo dell'agricoltura riassetto del territorio e delle città protezione sanitaria organizzazione dei trasporti pubblici prezzi e controllo attività scolastiche tutela dell'ambiente.

Ma la condizione affinché le amministrazioni locali che saranno elette il 7 giugno facciano queste cose e che il popolo vada al Comune all'Assemblea Provinciale alle Regioni. Decisivi insomma sono gli schieramenti che governano gli organi locali. Noi comunisti di centro che vogliamo delle «azioni aperte» ci proponiamo anzitutto l'obiettivo di conquistare il partito e alle sinistre unite il numero più alto possibile di amministrazioni comunali Provinciali e regionali costituendo ovunque si può giunte di sinistra. Più in generale ci battiamo perché dappertutto nelle Regioni nelle Province nei Comuni si assicurata la possibilità di formazione di libere maggioranze anche su singoli problemi di schieramenti che realizzino i convergenzi di quelle forze legate al popolo e decise a soddisfare le esigenze più impellenti delle masse lavoratrici e popolari dei singoli Comuni Province Regioni.

Venendo alle questioni di politica interna il compagno Berlinguer ha polemizzato con il ministro Colombo per la definizione sprezzante che ha dato delle rivendicazioni e delle lotte operaie e popolari chiamandole «un atteggiamento di embroglio». Berlinguer ha detto: «Berlinguer è termine che si usa per atti di piatineria ed è vedute come i lavoratori cattolici e democristiani anch'essi impegnati nelle lotte per le riforme valute anno il fatto che un ministro democristiano uno verso i movimenti e i sindacati operai un simile linguaggio. In verità il governo vuole ignorare che le agitazioni sindacali in corso e i loro obiettivi hanno un senso preciso perché recano mano una linea di sviluppo economico e sociale capace di instaurare un nuovo ordine e rigore. Il peccato soltanto un alibi falso e tentonario sia sostenere che le lotte sono un'occasione di pressione possibile».

«Berlinguer è termine che si usa per atti di piatineria ed è vedute come i lavoratori cattolici e democristiani anch'essi impegnati nelle lotte per le riforme valute anno il fatto che un ministro democristiano uno verso i movimenti e i sindacati operai un simile linguaggio. In verità il governo vuole ignorare che le agitazioni sindacali in corso e i loro obiettivi hanno un senso preciso perché recano mano una linea di sviluppo economico e sociale capace di instaurare un nuovo ordine e rigore. Il peccato soltanto un alibi falso e tentonario sia sostenere che le lotte sono un'occasione di pressione possibile».

«Berlinguer è termine che si usa per atti di piatineria ed è vedute come i lavoratori cattolici e democristiani anch'essi impegnati nelle lotte per le riforme valute anno il fatto che un ministro democristiano uno verso i movimenti e i sindacati operai un simile linguaggio. In verità il governo vuole ignorare che le agitazioni sindacali in corso e i loro obiettivi hanno un senso preciso perché recano mano una linea di sviluppo economico e sociale capace di instaurare un nuovo ordine e rigore. Il peccato soltanto un alibi falso e tentonario sia sostenere che le lotte sono un'occasione di pressione possibile».

A questo proposito il vice segretario del partito ha sottolineato con chiarezza l'importanza di quegli organi funzionari della pubblica amministrazione i quali non hanno altra mira se non quella di rafforzare i privilegi di casta e di dare il servizio alla dirigenza» come alle casse dello Stato.

Le organizzazioni sindacali e operai hanno scelto e pongono una più grande serietà e serietà di coscienza. Essi si esprimono nella richiesta di essentare i servizi della giunta di direzione e di controllo di blocco e di controllo di blocco.

Resterà in Italia fino al 14 maggio

Mikis Theodorakis martedì a Roma

Mikis Theodorakis esponente della Resistenza greca con il governo italiano della giunta militare ex deputato del PDA impugnatore dei colonnelli fascisti di Atene che infine hanno accettato al suo invito (il compositore si trova da qualche tempo a Parigi in non buone condizioni di salute) arriverà a Roma - informa un comunicato dell'ufficio stampa del PAM (Ponte patriottico americano) - martedì prossimo 12 maggio.

Theodorakis rimarrà in Italia fino a giovedì 14 maggio ed avrà nel nostro Paese una serie di incontri con esponenti politici.

Denuncia del PCI a Biella

Spariti miliardi di fondi per l'alluvione

Alcuni miliardi sono stati di spuntati nel corso dei lavori compiuti dopo il diluvio che colpì il Biellese nel novembre del 1968. Un'inchiesta della magistratura ha confermato la gravità dei fatti ed ora tre periti nominati dall'istituto inquirente stanno precisando quanti e quali delle opere che sono state pagate - con fondi pubblici - fino al doppio price del previsto.

Di questi gravissimi fatti ha parlato stamane il tempo (PCI) nel corso del convegno sui problemi idrogeologici del Piemonte tenutosi alla Camera di consiglio di Torino. Il parlamentare comunista biellese ha detto che dopo l'alluvione hanno operato nelle zone sinistrate organi burocratici che hanno del tutto scavalcato i comandi decedendo e appaltando le opere «in totale necessità».

Adesso si viene a sapere che e sono spese enormi appunto alcuni miliardi non giustificati dalla magistratura ha compiuto la prima parte dell'inchiesta. Per il resto i comunisti hanno detto che dopo l'alluvione hanno operato nelle zone sinistrate organi burocratici che hanno del tutto scavalcato i comandi decedendo e appaltando le opere «in totale necessità».

Domani Napolitano a «Tribuna elettorale»

Il compagno Giorgio Napolitano rappresenterà il PCI nel dibattito della rubrica televisiva «Tribuna elettorale» che andrà in onda da domani sera alle 22. Si discuterà sul tema «C'è chi ritiene che l'articolazione regionale sia una necessità economica degli Stati moderni. Qual è il vostro pensiero?».

(tremilamiliardi) 3.000.000.000.000 DI CHILOMETRI. Logo SPICA. Tremila miliardi di chilometri percorsi con un motore come il tuo. Ormai non sappiamo più quanti. Miliardi di chilometri percorsi su ogni strada, con ogni tipo di motore. Miliardi di chilometri per costruire la tua sicurezza e la nostra esperienza. COSI' E' NATA LA LODGE.